

XXVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 15 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Figlio unico del Padre
noi contempliamo quella luce
di cui risplende il tuo volto
per sempre e dall'eternità.*

*Il mondo non ti riconosce
ma il dono grande della fede
ci fa sperare nella vita
ci fa amare tutti in te.*

*O tu che abiti tra noi
parola piena di ogni grazia
insegna a noi la verità
attira al regno ogni uomo.*

*A te la gloria, Figlio amato
insieme al Padre di ogni luce
e al santo Spirito d'amore
vivente per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,

che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire» (Mt 22,2-3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, tu sei sacerdote e vittima del tuo sacrificio: fa' che offriamo con te i nostri corpi a Dio e la nostra vita sia il culto conforme alla tua parola.
- Signore Gesù, la tua croce è trono, talamo e altare: concedici la forza di abbracciarla e portarla, e la sapienza per contemplarla come luogo della tua gloria.
- Signore Gesù, tu sei l'Agnello di Dio e il Pastore del tuo popolo: concedici di ascoltare sempre la tua voce e di essere il tuo unico gregge.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio, rivestici dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 25,6-10A

Dal libro del profeta Isaia

«Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.

⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, ¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 4,12-14.19-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ¹²so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,1-14 (LETT. BREVE 22,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per

le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. [11Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. 12Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. 13Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". 14Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

**I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

L'abito nuziale

In questa domenica ascoltiamo da Gesù un'altra parabola, che segue quella della scorsa domenica sulla vigna e i contadini malvagi. Le parabole richiedono sempre agli ascoltatori uno sforzo dell'intelligenza che mette in questione il loro modo di pensare. Gesù sta parlando nel tempio, ma l'uditorio gli è ostile. Parla ai capi dei sacerdoti e ai farisei, che a conclusione della parabola dei vignaiuoli omicidi cercavano di catturarlo per metterlo a tacere (cf. Mt 21,46). Di nuovo si rivolge loro con una parabola che mette in scena un padre e un figlio. Il padre è un re che invita al banchetto nuziale del figlio. Tutto è pronto, mancano gli invitati. Incredibilmente, da parte di questi ultimi appare una non volontà di rispondere all'invito del re. L'invito viene rinnovato e il rifiuto di corrispondervi – in un crescendo di ostilità – diventa indifferenza ostentata, poi violenza verbale fino ad arrivare addirittura alla violenza fisica dell'omicidio (cf. Mt 22,5-6). Un invito – da parte del re! – che viene trascurato, disprezzato, rifiutato con violenza.

Certo la reazione del re, che al rifiuto e ai crimini degli invitati risponde mandando le sue truppe, per «uccidere quegli assassini» e dare «alle fiamme la loro città» (Mt 22,7), ci sorprende per la sua violenza, ma va ricordato che c'è qui un'eco della conquista e distruzione di Gerusalemme da parte delle legioni di Tito nel 70

d.C. Se leggiamo con intelligenza la parabola, ci rendiamo però conto che essa mette in guardia ciascuno di noi dall'uso della violenza. Chi arriva a essere violento come i primi invitati, che insultano e uccidono i servi del re (cioè i profeti che Dio manda per ricordare le esigenze dell'alleanza santa), sarà insultato e ucciso a sua volta! La violenza innesca un ciclo incontrollabile di devastazione, chi arriva a uccidere, in fondo uccide se stesso. Insultare e uccidere l'altro significa aver già insultato e ucciso la propria umanità. Occorre dunque vigilare attentamente per custodire integra e pulsante la qualità della nostra umanità, per non lasciarla imbarbarire, ma farla crescere e dilatare le nostre relazioni nella bellezza dell'amicizia e dell'amore.

Nella seconda parte della parabola, constatata l'indegnità dei primi invitati, il re si rivolge ad altri che paradossalmente sono più indegni dei primi. Infatti, questi «tutti» cui il re invia i suoi servi sono gente ai margini, ai crocicchi delle strade, in luoghi di passaggio e di appuntamenti equivoci. Non solo il re, ma anche i servi sembrano non avere un minimo di avvedutezza nel radunare *tutti quelli che trovano*. Esattamente come richiesto dal re. Il testo sembra anche compiacersi nel descrivere questa umanità trovata per strada: cattivi e buoni, quasi che nessun merito – di cui ci preoccupiamo tanto – abbia alcun valore davanti al re! Questa assoluta gratuità dell'invito del re, cioè della chiamata di Dio, mostra come non ci sia spazio per una lettura di questa parabola che implichi la sostituzione di Israele, il popolo eletto, chiamato

per primo, con gli ultimi invitati, la chiesa che viene dalle genti: gli uni e gli altri, anzi, sono sempre attesi come figli amati per partecipare alla gioia del regno.

Non sono infatti i buoni, ma i «cattivi» quelli con i quali ciascuno di noi è chiamato a identificarsi. Gesù stesso aveva risposto al giovane ricco che «uno solo è buono, Dio» e in un altro passo aveva ammonito: «Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!» (Mt 7,11). Nel passo parallelo di Luca, che il lezionario feriale ci ha presentato giovedì scorso, la cosa buona per eccellenza che il Padre dona è lo Spirito Santo (cf. Lc 11,13). Il Padre celeste che dà le cose buone è il re della nostra parabola. E il Padre celeste darà l'abito nuziale agli uni e agli altri, a Israele e alle genti, ed è l'unica cosa che conta per non essere gettati fuori nelle tenebre. Le tenebre sono la conseguenza della scelta di stare fuori da quello spazio relazionale di amore e amicizia al quale il re vuole che tutti, ma proprio tutti, e dunque anche ciascuno di noi, partecipino.

Signore Dio, tu che dai cose buone ai tuoi figli, illumina i nostri cuori con il tuo Spirito Santo, affinché sappiamo sempre riconoscere e gioire dei tuoi doni, e condividere la gioia di essere invitati a prendere parte al banchetto delle nozze dell'Agnello, tuo Figlio Gesù Cristo, che con te e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Teresa d'Avila, monaca e dottore della chiesa (1582).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia (312);
Abuna Gabra Manfas Qeddus, monaco (XV sec.).

Copti ed etiopici

Paolo, patriarca di Costantinopoli, martire (351).

Luterani

Teresa d'Avila, monaca e dottore della chiesa (1582); Edvige di Slesia, testimone della fede (1243).